



LONDRA — Qualcuno della folla ha lanciato pomodori contro Christine, ma ha colpito il poliziotto. C'è però anche chi l'aiuta a pulirsi. (Telefoto AP - l'Unità)

WARD

Si difende con accanimento («Non ricevo denaro dalle ragazze») ma cerca soprattutto di salvare la sua fama di Don Giovanni



LONDRA — Christine Keeler in auto dopo l'udienza di ieri, nel corso della quale si è riparlato dei suoi panni in costumi adatti in onore di Profumo.

Oggi o domani la decisione dei giudici

Baraonda al processone prima della sentenza

Adamo degli Occhi impugnando «Topolino» impedisce alla parte civile di replicare — Urla e insulti fra gli avvocati

Walt Disney ieri mattina ha battuto Pacini. L'avvocato Adamo degli Occhi, sventolando per oltre due ore il «Supergiallo di Topolino» e interrompendo continuamente, ha costretto il patrono di parte civile a sedersi e a rinunciare alla prosecuzione della replica.

Adamo degli Occhi si è presentato in aula con una copia di «Topolino», e ha passato gran parte dell'udienza a leggerla. Ma non si è limitato a questa, invero singolare, occupazione: ogni volta che Pacini ha fatto una affermazione che lo disturbava ha agitato il volumetto come una bandiera, commentando ironicamente.

Comunque, almeno per un po', Pacini ha resistito stoicamente e ha esposto le sue tesi.

Secondo Pacini il geometra telefonò da Milano alla moglie e, stando a quanto affermato da Sacchi, le disse che una persona («il nipote di Traversi») le aveva portato dei documenti da tenere nascosti alla finanza. Appeso al microfono, Fenaroli disse a Sacchi: «Non è il cugino di Traversi, è Raoul».

Poco dopo quella telefonata un giovane si incontrò a Roma nel portone di via Mo-

naci con la Martirano e fu introdotto in casa. Doveva necessariamente essere un estraneo perché la signora gli disse: «Prego, si accomodi». Quel giovane era l'assassino.

La mattina seguente — ha aggiunto l'avvocato — la Martirano «venne trovata strozzata, nonostante che Anselmi — il quale sa ben poco evidentemente di medicina legale — dica che la donna morì di morte naturale. Il giovane che la Traversi e il fidanzato avevano visto incontrarsi nel portone con la donna era, quindi, l'assassino, era Raoul Ghiani. Ce lo dice la Traversi, ce lo dice la Martirano, ce lo dicono i biglietti verdi, i gioielli, il comportamento dell'elettrotecnico all'atto dell'arresto, i biglietti verdi, gli alibi falliti.

Pacini ha ricordato, sempre a proposito di Ghiani e di Fenaroli, il biglietto scritto in carcere dal geometra all'elettrotecnico: «Ricordi che se vengo incriminato non incasserò quanto tu sai. A proposito, di assicurazione non ne sai assolutamente nulla: non avevo ragione di parlarne. Coraggio!».

Secondo il patrono di parte civile — sarebbe una prova definitiva contro il «sicario», come definitivamente, ma contro Inzolia, sarebbe quel messaggio nel quale Fenaroli dava consigli e disposizioni al commerciante sul modo di comportarsi negli interrogatori.

Quest'ultimo biglietto — ha affermato Pacini — dimostra che Inzolia fu il tramite necessario fra il sicario e il mandante. Prima che a lui Fenaroli si rivolse a Savi e a Sacchi, intimamente.

Grave lutto

della scienza

È morto Ugo Cerletti

Era uno dei più grandi psichiatri del mondo. Si deve a lui l'invenzione dell'elettrochoc



Il prof. Ugo Cerletti, inventore dell'elettrochoc, è morto ieri mattina nella clinica romana Villa Maria Pia, in via Ponte Trionfale. L'illustre psichiatra era stato colpito giorni or sono da trombosi. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 11, in forma solenne, nella cappella dell'Università.

Ugo Cerletti era nato a Conegliano Veneto il 26 settembre 1877, da famiglia lombarda. Studiò medicina a Roma e a Torino e si specializzò in neuropsichiatria a Parigi, a Heidelberg e a Monaco.

Direttore di clinica a Roma, fondò un laboratorio di patologia del sistema nervoso. Durante la guerra 1914-18 fu colonnello in una compagnia di assalto sulle Alpi e fu decorato di una medaglia al valore militare. Egli fece adottare la prima mimetizzazione dei soldati sulla neve (settembre 1915). Inventò inoltre la spalletta a scoppio ritardato (1916).

Dopo la guerra, Cerletti fu nominato direttore dell'Istituto Neurobiologico della clinica per alienati di Milano (1900-1905) dove fece pubblicare numerosi lavori.

Nel 1935 fu chiamato alla cattedra di Roma, dove, nel 1938, dopo numerosi anni di esperienza, per primo applicò all'uomo la terapia dell'elettrochoc, che lo rese famoso in tutto il mondo. Era membro onorario ed effettivo di numerose accademie e associazioni scientifiche italiane e straniere, membro onorario della American Neurological Association, della Société Française de Neurologie, membro della Aiserliche Leopoldine Deutsche Akademie der Naturforscher, della Société Suisse de Psychiatrie, della Deutsche Gesellschaft fuer Neurologie, ed era presidente della Società Italiana di Psichiatria.

Cerletti era anche membro del Comitato per la biologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), e direttore del Centro di studi per la fisiopatologia dell'elettrochoc.

Nel dicembre 1950 Cerletti fu nominato dottore «honoris causa» in medicina alla Sorbona di Parigi.

Nel 1960, infine, il prof. Cerletti fu nominato membro dell'Accademia di medicina di Francia.

La produzione scientifica del Cerletti si distingue per la originalità e varietà di campi esplorati. In fisiologia normale eccellono gli studi sulla struttura della nevrologia; in istopatologia quelli sui casi cerebrali, sulle neurofibrille e sulla patologia progressiva; in fisiologia, la natura fisiologica precedendo l'azione locale della spirocheta nella coreocoria. Dimostrò sperimentalmente una influenza inibitrice dell'ipofisi totale sulla crescita corporea. Inoltre le ricerche del Cerletti sul gozzismo hanno dato un nuovo «metodo» boccia nel tempo neppure per discutere ora servono i soccorsi. Nel volto delle donne e dei bimbi c'è la paura, in quello degli uomini lo sgomento: devono lavorare, e se c'è il terremoto non possono farlo. E' un paese maledetto, dicono. Tremila persone, dal '45 a oggi, hanno abbandonato la casa, hanno perso parte al deplorato incidente.

Comunque il processo è stato rinviato a domani. E' difficile però che la sentenza possa aversi prima di dopodomani.

In serata il consiglio dell'ordine degli avvocati ha deciso di aprire un procedimento disciplinare contro tutti gli avvocati «che hanno preso parte al deplorato incidente».

Edgardo Pellegrini

«Le belle ragazze me le procuravo da solo»

Christine Keeler difesa a stento dai poliziotti contro una folla aggressiva — Ward si considera «un uomo completamente immorale»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

Liberiamoci subito dei dati di cronaca spicciola di questa quarta giornata del processo Ward all'Old Bailey di Londra che ci ha riservato, come pezzo forte, la voce stessa dell'imputato, chiamato dalla difesa al banco dei testimoni. Quando il suo avvocato, James Burge, che lo interrogava, gli ha posto la domanda retorica: «Lei non nasconde il fatto di essere un uomo completamente immorale?», Ward ha risposto semplicemente: «Sì». La tesi della difesa è chiara: il medico artista l'amico di aristocratici e ministri e pittore di personaggi regali, era certamente un vivace, si circondava di belle donne «se le godeva», ma non era certo un lenone.

Se Ward è stato il protagonista della giornata, Christine, ritornata in aula per precisare alcuni particolari sulle sigarette alla marijuana, ha provocato un putiferio all'uscita dell'Old Bailey quando una folla di un migliaio di persone l'ha accolta a fischi e urla. Era la prima volta che l'ex modella dalle chiome rosse, che ha cancellato dalla geografia politica di questo Paese un ministro ed ha messo in forse la stabilità del governo stesso, veniva trattata tanto male in pubblico. Due cordoni di poliziotti si davano il braccio sui gradini del tribunale per proteggere la ragazza che cercava frangendo di infilarsi alla svelta dentro un taxi. Dalla folla sono volate un paio di uova: il primo ha colpito e infradiciato un poliziotto e il secondo — si è rotto sulla testa di un fotografo. Christine si è allontanata scossa ma illesa.

Più fortuna ha oggi avuto la sua amica Mandy, il secondo «superfornice» del processo Ward, il cui ritratto esposto alla mostra di quadri del medico-pittore è stato oggi acquistato per circa 700 mila lire da uno sconosciuto. Fino ad oggi gli affari all'esposizione vanno bene: su 145 opere in mostra, ne sono state vendute 18 per un totale di oltre sei milioni di lire.

L'udienza si era aperta con la deposizione di due agenti investigatori: il capo ispettore della polizia Samuel Herbert, che è stato interrogato dal difensore James Burge. Le domande dell'avvocato tendevano a stabilire la differenza di carattere e di personalità fra Ward e Peter Rachman, il «re del peccato» morto nel novembre scorso. Ward — secondo la

«un processo penale come tutti gli altri» e aveva aggiunto che le accuse contro il dottore erano sostanziate più da pregiudizi che da fatti veri e propri.

Poiché la difesa di Ward si è oggi avvalsa della testimonianza degli imputati, le parti fra difesa e accusa in sede di arringa finale si intratteranno e sarà il rappresentante della Corona ad avere l'ultima parola.

Dopo avere brevemente riassunto la storia della sua vita e della sua attività professionale, come osteologo (non è laureato in medicina, ma ha ottenuto un diploma dell'università americana del Missouri), Ward ha parlato dei suoi amici influenti.

Quando il suo avvocato James Burge gli ha chiesto se, all'epoca dei primi incontri, egli giudicasse Christine molto attraente, Ward ha risposto: «Sì, molto». Ha ripetuto che fra di loro non vi fu mai niente di intimo. Con Mandy, invece, fu un'altra cosa e il dottore ebbe dei rapporti più che amichevoli. Quanto alle favole di pecuniarie, Ward ha detto che la relazione fra l'allora ministro della guerra Profumo e la modella non gli procurò qualche imbarazzo.

Anche con lord Astor — secondo Ward — i rapporti rimasero più innocenti e se denaro passò dalle mani del nobile inglese a quelle del brillante dottore, si trattò di «prestiti» che Ward poi restituì.

«Il cottage a Clivedon? Oh, quello lo ottenne grazie alla intercessione di Lady Astor, che egli a quel tempo curava, e poi di lord Astor stesso sotto forma di raccomandazione alla sovrintendenza inglese ai monumenti a cui spettava la decisione. Ward ottenne il cottage in affitto per una cifra nominale di una sterlina (1730 lire italiane) all'anno.

Dei suoi rapporti con Vicky Barrett, il testimone più pericoloso per la difesa, il dottore ha detto trattarsi di una disguidata bugia dal principio alla fine. «L'avevo incontrata e pagata per i suoi servizi, ma non l'avevo mai presentata ad altri uomini».

La Ricardo? Si era stata nel suo appartamento in compagnia del suo «fidanzato», ma tutto era finito qui. Parlando di Sally Norris e Miss R. Ward ha tentato di dire che, in entrambi i casi, si era trattato di relazioni liberamente e consapevolmente accettate delle due ragazze, e ha detto: «Non ho mai esercitato pressioni su alcuna donna in tutta la mia vita per ottenere da lei rapporti sessuali. E non mi sono fatto mai presentare ragazze. Le belle ragazze me le procuravo da solo».

Quanto a Rachman (che la difesa sta cercando di usare come la «bestia nera» di questa intricata storia) Ward non poteva soffrirlo.

Leo Vestri

AMATRICE DOPO IL TERREMOTO

Giorni di terrore per gli abitanti dell'alto Reatino sotto l'incubo delle scosse - Evacuato l'ospedale - Manifestazione di protesta per l'insufficienza dei soccorsi

ATTENDATI NEI CAMPI

Dal nostro inviato

AMATRICE, 25

Trema ancora la terra, nella valle tra i monti di Lago e il corso del Velino. Continuano le scosse, anche se più deboli di quelle dei giorni scorsi e dell'ultima rilevante: quella che, all'alba di oggi, ancora una volta ha fatto evacuare provvisoriamente i rifugi e ha riempito le piazze di Amatrice, di Retrosi, di Castelltrione, di Capricchia e di Preta di una folla terrorizzata.

Da domenica, qui vivono sotto l'incubo del terremoto: si sono costruiti rudimentali casette con teloni e assi di legno, sono fuggiti verso Roma o verso Ascoli. I negozi hanno le serrande chiuse a metà, la banca non ha aperto i battenti, i villeggianti e i pochi villeggianti che ancora, a cinque giorni dall'inizio del cataclisma, rimanevano — si inseguono in auto lungo la Salaria, rimangono a casa.

L'ospedale è stato evacuato, questa sera: di quaranta ammalati, i quindici meno gravi sono stati rinviiati alle famiglie; cinque, impossibilitati a muoversi perché in precarie condizioni, sono stati trasportati in una corsia costruita in cemento armato e sono assistiti da infermieri. Gli altri venti sono stati trasferiti in una grande tenda da campo, inviata dal Genio civile.

Un'altra tenda è stata allestita, dai vigili del fuoco — al comando del tenente colonnello Cocchiarella, di Rieti — al Campo Boario, dove già da una ventina di giorni si sono costruite alloggi di fortuna, con mezzi propri. Si attende per questa sera l'arrivo di altre tende, che sono state messe a disposizione dal ministero degli Interni.

Questi primi soccorsi giungono solo oggi, il terremoto dura da domenica. La popolazione, che è stata evacuata, non ha potuto tornare a casa senza tener conto del carattere di emergenza della situazione: la terra trema ancora, anche se appena sensibilmente; le case sono lesionate, alcune così gravemente da essere state dichiarate assolute e inabitabili; le fontanelle gettano un'acqua scurastra, mista a detriti che gli ammatriciani — nonostante le assicurazioni dei tecnici dell'Ufficio — hanno paura di bere, e soprattutto di far bere ai bambini.

Una manifestazione, alla quale hanno preso parte circa duecento persone, si è svolta questa mattina verso le dieci davanti alla caserma dei Carabinieri, che, con il Comune, è un po' il centro delle operazioni di soccorso. Il maresciallo Bucci, che dirige la tenenza durante le ferie dell'ufficiale comandante, e il sindaco Giacomo Garosi hanno promesso che avrebbero sollecitato aiuti da Roma.

Interrogato dai giornalisti, il comandante dei vigili del fuoco (dodici uomini in tutto) ha risposto: «Non c'è da preoccuparsi. Finora — ha detto — non è accaduto nulla di grave. Nostro compito è soprattutto calmare gli spiriti».

«Vero, non è accaduto di



AMATRICE: una casa lesionata dal terremoto nella frazione Castelltrione



AMATRICE: una casa lesionata dal terremoto nella frazione Castelltrione

Sevo (un antico vulcano) e Montorio al Vomano — la zona indicata come l'epicentro del movimento tellurico — la situazione è peggiore che ad Amatrice, anche perché, come è detto, non è stato portato alcun soccorso, di nessun genere.

L'altra sera, domenica, afferma la signora Flora Biasi (73 anni), prima abbiamo sentito come un tonfo, poi le case si sono messe a ballare. E da lontano abbiamo udito, fin qui a Castelltrione, la campana del Comune, che suonava. Qualcuno ha detto: «È il sindaco, chiama aiuto dal paese vicino», ma io ho risposto: «Il sindaco doveva già essere nella cella campanaria, per mettersi a suonare con temporaneamente al terremoto».

Casie spaccate da lunghe fenditure, comignoli polverizzati e, intorno, non c'è che Flora Biasi con altre due o tre donne. Sono scappati tutti: loro hanno voluto restare là. Come a Capricchia, dove d'altra parte — i danni sono stati certamente minori.

A Preta, i bambini sono stati mandati in una moderna costruzione, che è cominciata a funzionare quest'inverno come ospizio dei vecchi. Una trentina di persone si sono sistemate sotto stenti tendoni, in mezzo ai prati. Non soltanto le abitazioni già provate dal terremoto del '50, sono state danneggiate dalle scosse telluriche: la casa dei fratelli Biasi (13 persone), di recentissima costruzione, è stata dichiarata inabitabile dai tecnici del Genio civile.

A Retrosi, è stata usata come ricovero la sede del «Centro sociale», una specie di circolo organizzato dai cittadini per riunirsi la sera a vedere la televisione e giocare a carte. La sola fontanella del paese — nelle case non c'è acqua — getta un liquido melmoso che non serve neppure a lavare i piatti.

«Bisogna fare una legge, per questa zona, che proibisca di costruire edifici alti più di due piani. L'abbiamo proposto tante volte, perché qui i terremoti sono frequenti: invece, continuano a fare i comodi loro, per i quattrini...».

questo dicono a Retrosi, e questo discorso è al centro di ogni capannello, da Preta al Campo Boario. Ma ora non è tempo neppure per discutere ora servono i soccorsi. Nel volto delle donne e dei bimbi c'è la paura, in quello degli uomini lo sgomento: devono lavorare, e se c'è il terremoto non possono farlo. E' un paese maledetto, dicono. Tremila persone, dal '45 a oggi, hanno abbandonato la casa, hanno perso parte al deplorato incidente.

Edgardo Pellegrini

Per «Un giorno di fuoco»

A Fenoglio il «Puccini»

SENIGALLIA, 25. Il premio letterario «Mario Puccini - Senigallia», di un milione di lire, è stato assegnato a Beppe Fenoglio, lo scrittore piemontese recentemente scomparso, per il libro «Un giorno di fuoco» edito da Garzanti. I concorrenti quest'anno erano quaranta. Erano giunti in finale Alessandro Bonsanti, in cui si riconoscevano i «Racconti lontani» di Giuseppe Bertoni, e un po' di successo, e Fenoglio.

La decisione è stata presa all'unanimità dalla giuria composta da Bernardi, Bocelli, Camillucci, Falqui, Gallo, Protolini, Dario Puccini, Si-

Il cordoglio di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato ai familiari del professor Ugo Cerletti il seguente telegramma:

«Con animo commosso e addolorato partecipo al cordoglio per la scomparsa di Ugo Cerletti. Ho conosciuto e ammirato in lui un grande scienziato, una mente aperta a tutti i problemi del nostro tempo, una delle più nobili figure del mondo culturale italiano. Accettate la mia partecipazione al vostro dolore».

a. b.